

L'Opera A Colognola la storia della crudele principessa che scopre l'amore messa in scena da Valerio Lopane

«La Turandot tra dramma e ironia»

Una favola orientale antica. Una sintesi di emozioni contrastanti e implicazioni psicologiche: Turandot di Giacomo Puccini. Opera lasciata incompleta dal compositore lucchese morto nel 1924, venne fatta completare dall'editore Ricordi a Franco Alfano. Ma quando fu rappresentata alla Scala di Milano, il 25 aprile 1926, sotto la direzione di Arturo Toscanini, il finale elaborato da Alfano non fu eseguito. Dopo la scena della morte di Liù, Toscanini s'interruppe e disse: «Qui finisce l'opera perché a questo punto il maestro è morto».

Il «testamento musicale» di Puccini va in scena domani, alle 21, al Teatro San Giovanni Bosco, in via San Sisto 9 a Colognola, per la trentottesima «Stagione operistica 1813 - 2013: Verdi e il Romanticismo» del Circolo musicale Mayr - Donizetti. «Un'opera complessa dove l'algida crudeltà

della principessa Turandot (stasera Barbara Costa ndr), che solo alla fine saprà provare il più umano dei sentimenti, l'amore, si alterna all'eroismo del giovane principe Calaf, al patetismo di Liù, fragile e commovente donna pucciniana, la cui tragica fine coincide con la svolta emozionale dell'opera — spiega il regista Valerio Lopane—. Si compone anche di scene ironiche o grottesche in cui appaiono i tre ministri Ping, Pong e Pang, che offrono a Puccini l'occasione di inserire nel dramma interludi comi-

I personaggi di Puccini

Dall'eroico principe Calaf, alla fragile e commovente Liù, fino ai comici tre ministri Ping, Pong e Pang

ci. Il tutto coronato dal coro». Drama lirico in tre atti, con il coro Opera Ensemble, diretto dal maestro Ubaldo Composta, il Coro di voci bianche San Filippo Neri, guidato da Iris Composta, e Damiano Maria Carisconi, quale concertatore al pianoforte, «Turandot è un'opera dalla infinite implicazioni simboliche. Tra i tanti motivi emerge la femminilità duplice e antitetica raffigurata da Liù e Turandot, inizialmente in antitesi, infine complementari», chiarisce il regista. Grazie alla scenografia milanese Laura Rizzi, è stato realizzato un allestimento evocativo: «La volontà è ricreare un clima fiabesco — è una nota del regista — che riprende la fantasia di Puccini e indaga la psicologia dei personaggi, rimandando a un immaginario collettivo senza tempo».

D.M.